

ITINERARIA

Letteratura di viaggio
e conoscenza del mondo
dall'Antichità
al Rinascimento

*Travel Literature
and Knowledge of the World
from Antiquity
to the Renaissance*

16 · 2017



THROUGH THE EARS AND THE EYES OF TRAVELLERS:
ACROSS THE MEDITERRANEAN AND BEYOND



EDIZIONI DEL GALLUZZO

DINKO FABRIS*

ROTTE SONORE, TRA STORIA E ANTROPOLOGIA.
UNA PREMESSA

Fino al secolo scorso, nella preparazione del viaggio attraverso il Mediterraneo, per un giovane intellettuale del nord Europa, l'aspetto artistico-letterario era più importante di quello geografico a lui contemporaneo. Durante il suo *Viaggio piratesco nel Mediterraneo*, intrapreso nel 1628, il futuro baronetto Kenelm Digby si pose a tradurre in inglese l'*Aminta* del Tasso, seguendo l'esempio del suo connazionale George Sandys che una dozzina d'anni prima aveva scelto di tradurre *Le Metamorfosi* di Ovidio «tra il fragor delle onde, il frastuono delle vele e i clamori dei marinai»¹. Anche per questo motivo il diario di bordo di Digby non riporta mai impressioni sulle musiche indigene che certamente il pirata-gentiluomo aveva ascoltato nei vari approdi orientali, ma soltanto di esecuzioni più vicine alla sua raffinata educazione tardo rinascimentale, come il canto di una dama che si accompagnava sul liuto a Madrid, giudicata «sweet music»². Al pari di quel che succedeva ai giovani viaggiatori che intraprendevano il Grand

* President IMS 2012-2017; Last President and Chair of the IMS Regional Associations and Study Groups 2017-2022.

1. Cfr. V. Gabrieli, *Introduzione e Viaggio piratesco nel Mediterraneo (1627-1629) di Sir Kenelm Digby*, Milano, 1972, p. 17.

2. Questo episodio è narrato in realtà nei *Private Memoirs*: Digby di notte per le strade di Madrid, in compagnia di due giovani compatrioti, è rapito dall'ascolto di «a gentlewoman in a loose night habit stood in an open window, supported like a gallery with bars of

Tour verso il sud dell'Europa³, il viaggio nel Mediterraneo era preparato su guide a stampa o diari di precedenti viaggiatori, ma alla base vi era sempre un ideale percorso mitico-letterario. Il viaggiatore francese Jean-Jacques Bouchard, lasciando Roma per Napoli il 13 marzo 1632 sulla direttrice «à principio mediterranea», cita proprio all'inizio del suo *Journal de Voyage* manoscritto la sua guida, il *Mercurius Italicus* pubblicato solo 4 anni prima a Leida⁴. Ma mentre nel *Mercurius* non vi è alcun cenno ad occasioni musicali che il futuro viaggiatore potrà incontrare, Bouchard divenne il più importante informatore del suo tempo sulle esuberanti manifestazioni sonore di Napoli, registrate quasi quotidianamente negli otto mesi della sua permanenza nella sua città. Bouchard si comporta nel sud d'Italia come i successivi viaggiatori dei secoli successivi nei paesi del vicino Oriente, in piena espansione coloniale europea, i quali considerano degni di essere annotati soltanto i costumi musicali davvero diversi da quelli normali nel proprio paese, privandoci probabilmente di molte descrizioni di eventi sonori. D'altra parte, i viaggiatori europei che dal secolo XVI in avanti cominciarono a seguire le vie dell'espansione coloniale e missionaria nei nuovi mondi via via "conquistati", in Africa, Asia e nelle Americhe, comparavano a loro volta gesti e strutture sonore con ciò che conoscevano già in patria, manifestando continua sorpresa per quella che consideravano una stupefacente capacità degli indigeni più primitivi di apprendere rapidamente a cantare canti cristiani o a suonare strumenti europei⁵. La tendenza a replicare nelle colonie e nelle missioni l'organizzazione di scuole

iron, with a lute in her hand, which with excellent skill she made to keep time with her divine voice... in her own soul-ravishing harmony» (Th. Longueville, *The life of Sir Kenelm Digby*, London, 1896, p. 72).

3. Nonostante la imponente bibliografia sul Grand Tour, in particolare verso l'Italia, quasi nulla è stato scritto sulla componente musicale di quei viaggi d'istruzione per il periodo anteriore al Settecento. Si veda ora *Passaggio in Italia. Music on the Grand Tour in the seventeenth century*, a cura di D. Fabris - M. Murata, Turnhout, 2015. Per il secolo XVIII hanno trovato invece grande attenzione i resoconti dei viaggi di musicisti come Charles Burney o i Mozart.

4. Cfr. Jean-Jacques Bouchard, *Journal II. Voyage dans le Royaume de Naples. Voyage dans la campagne de Rome*, ed. a cura di E. Kanceff, Torino, 1977, II, p. 161. La guida citata era Johann-Henrich von Pflaumern, *Mercurius Italicus, hospiti fidus per Italiae precipuas regiones & urbes dux, indicans, explicans quaecumque in iis sunt visu ac scriptu digna*, Lugduni [Leida], 1628, p. 411.

5. Un esempio paradigmatico è quello del fiorentino Filippo Sassetti, che scriveva al suo corrispondente a Firenze Baccio Valori il 10 ottobre 1578 da Lisbona: «...quelli che ci

e cappelle musicali come quelle europee fu talmente evidente, che con alcuni colleghi interessati al fenomeno abbiamo pensato di denominare quelle repliche “Mediterraneo espanso”, ritrovandone chiari esempi in spazi di mare simili, come i Caraibi o le Isole Filippine⁶.

Il gruppo di studio internazionale creato da Franco Alberto Gallo e continuato oggi sotto la direzione di Donatella Restani e, per le questioni iconografico-musicali, di Nicoletta Guidobaldi, ha efficacemente incarnato negli ultimi dieci anni quell’auspicio per una convergenza tra antropologia e storia della musica che si sviluppò nell’ultimo decennio del secolo scorso, grazie a personalità come Tullia Magrini, Marcello Sorce Keller, Philip Bohlman, Giulio Cattin, Giacomo Baroffio e lo stesso Gallo, seguiti dalle generazioni successive di studiosi nei due campi⁷. La subdisciplina

vengono dal Capoverde, ti tutti ‘e neri sono e’ più gentili, e con facilità imparano tutto quello che e’ veggono fare, fino a sonare di liuto...»; ma chiariva nella successiva lettera da Lisbona del 6 marzo 1579 (descrivendo un ballo con movenze erotiche di “un nero e una nera”): «...Maravigliami che in quelle bestie umane, prive d’ogni quasi ragione e affatto senz’arte o cosa buona, si ritrovasse una cotal gentilezza, che poi alla fine non è gran fatto...». Cfr. Filippo Sassetti, *Lettere da vari paesi. 1570-1588* a cura di V. Bramanti, Milano, 1970, pp. 221 e 233. Sulle musiche dei “neri” d’Africa giunte con il mercato degli schiavi nel Regno di Napoli almeno dal secolo XVI e la produzione di *moresche* ha avviato un’ampia indagine Gianfranco Salvatore dell’Università del Salento, i cui risultati saranno prossimamente pubblicati.

6. Il musicologo e musicista Pedro Memelsdorff ha discusso con me di un suo progetto di ricerca e festival musicale intitolato *Microcosmos*, dedicato ai Caraibi come “Mediterraneo esteso”. Il caso delle Isole Filippine, dove si praticava dal Cinque al Settecento una polifonia identica a quella cantata nelle cattedrali della Spagna e delle colonie spagnole in Messico, è riportato nel volume di David R.M. Irving, *Colonial Counterpoint. Music in Early Modern Manila*, Oxford, 2010. Sul tema della diffusione planetaria della musica cristiana europea trapiantata nei territori coloniali nei secoli XVI-XIX si è svolta una importante tavola rotonda intitolata *Music as Mission*, durante il XX Congresso della International Musicological Society a Tokyo (19-23 marzo 2017), con la partecipazione di studiosi europei, latino americani, asiatici e australiani.

7. Ricordo che fin dal 1992 fu organizzato un convegno a Venezia dal titolo *Anthropology of Music in Mediterranean Cultures* (atti pubblicati nel 1993), che includeva una tavola rotonda con musicologi storici ed antropologi, poi replicata durante il convegno di Bari che io stesso organizzai nel 1996 sul tema “Musicisti del Mediterraneo, Storia ed Antropologia”, di cui solo alcuni interventi furono editi in un numero speciale della rivista «Musica e Storia» (1997) oltre alla relazione di apertura di Philip Bohlman, pubblicata online (<https://www.umbc.edu/eol/3/bohlman/>). Da queste esperienze Tullia Magrini volle creare il primo gruppo di studio sul Mediterraneo dell’*International Council of Traditional Music*, dopo la sua prematura scomparsa diretto da Marcello Sorce Keller ed attualmente da Ruth Davis.

“geo-musicologia” che il gruppo di Gallo ha inteso esplorare sistematicamente, con incontri di studio, tesi e pubblicazioni, costituisce anche una delle direttive fondanti del gruppo di studio internazionale *Mediterranean Music Studies* formato all’interno dell’*International Musicological Society* (IMS, associazione formata dai musicologi storici del mondo) e in questo momento da me coordinato⁸. Il nuovo *IMS Study Group* si è riunito per la prima volta a Napoli nel giugno 2016 non a caso in occasione del primo convegno congiunto *IMS-ICTM* (*International Council of Traditional Music*, associazione che raggruppa gli etnomusicologi di tutto il mondo) sul tema *Musicians in the Mediterranean: Narratives of Movement*. Uno dei quattro *panels* allora dedicati alla collaborazione interdisciplinare tra musicologi storici ed antropologi fu costituito dagli interventi presentati in questo volume. Il successivo incontro del gruppo di studio mediterraneo si è avuto nel settembre 2017 a Cipro, presso l’*European University of Nicosia*⁹, dove si sono stabilite alcune linee guida che porteranno una particolare attenzione verso i lavori prodotti dalla vivace musicologia del mondo arabo-mediterraneo, fino ad ora del tutto trascurata anche per i problemi linguistici. Sono certo che tutte queste occasioni di incontro, ed in particolare questo volume monografico ed il gruppo che lo ha prodotto, contribuiranno a radicare quella collaborazione più stretta e continuativa tra storici e antropologi della musica, che auspichiamo da 25 anni ma ancora mai compiutamente realizzata.

Dinko Fabris
Università della Basilicata
dinkofabris@gmail.com

8. Del convegno di Napoli, cui hanno partecipato 80 studiosi provenienti da 20 paesi, fu pubblicato un report da Ruth Davis nel Bollettino *ICTM* (Vol. 132, October 2016, pp. 32 ssg. leggibile online: <http://www.ictmusic.org/publications/bulletin-ictm/past-issues>). Cfr. inoltre «IMS Newsletter» 4, no. 2 (2017) il sito www.ims-online.ch, sezione *Study Groups/ Mediterranean Music Studies*. Oltre al presente numero monografico di «Itineraria» che accoglie gli interventi presentati nella tavola rotonda di Napoli *The eye (an the ear) of travellers. Mediterranean routes*, sono stati pubblicati in un volume gli interventi di un’altra sessione dello stesso convegno dedicata all’Adriatico: *Musicians’ Migratory Patterns in Time and Space: The Adriatic Coasts*, a cura di F. Sciannameo, London-New York, 2017.

9. L’incontro è avvenuto nell’ambito del convegno *Modus-Modi-Modality* organizzato presso l’*European University Cyprus* dalla *IMS Regional Associations for the Study of Music of the Balkans*. In attesa degli atti, il programma è leggibile online: <http://www.modality2017conference.com/programme.html>.